

**La protesta** Difficoltà e spese alle stelle per chi si ammala. Gli universitari manifestano col camice bianco

# La rivolta degli studenti fuori sede

Raccolte centinaia di firme per avere il medico curante nella città dove studiano

**Stefania Ressa**

FIRENZE - Vestiti da medici per attirare l'attenzione sull'assistenza sanitaria che manca. E' questa la singolare protesta andata in scena ieri mattina al polo di Scienze Sociali per iniziativa dell'Udu (il sindacato Unione degli universitari), impegnato a chiedere l'assistenza sanitaria degli studenti fuorisede. Col camice bianco gli studenti hanno avviato una raccolta di firme che in poche ore ha visto oltre mezzo migliaio di adesioni. I rappresentanti della Sinistra Universitaria hanno inscenato il ruolo di medici: armati di volantini e di buona volontà, si sono presentati agli studenti indossando i classici camici bianchi dei

dottori. Nel giro di tre ore sono state raccolte 500 firme. "Un bel risultato - commenta Giuseppe Martelli, coordinatore di Sinistra universitaria - La possibilità, per uno studente fuorisede, di perdere il medico di famiglia per averlo nella città dove studia - spiega Enrico Bartolini, rappresentante del Senato accademico - è un problema reale. Ecco perché sarebbe utile se si creasse una sinergia tra le Istituzioni universitarie, l'Ente di diritto allo studio e la Regione. Confidiamo perciò in Enrico Rossi, assessore alla sanità e candidato alla presidenza della Regione, che ha promesso di trovare una soluzione a questa, oramai annosa,

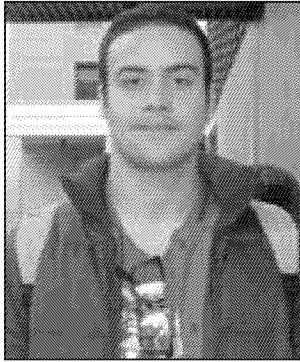
questione". Irappresentanti in seguito ad un incontro pubblico con Rossi la settimana scorsa, si sono messi subito in moto per farsi ricevere privatamente. "Abbiamo richiesto un tete-a-tete con l'assessore e attendiamo una risposta", prosegue Bartolini. Centinaia di studenti hanno così dato il loro contributo, rivendicando un diritto, quello alla salute, e battendosi affinché non venga loro negato. "Ritengo che sia una valida iniziativa", commenta Nicola De Santis, salernitano d'origine e studente di giurisprudenza da due anni,

■ "Costretti ad andare in ospedale per il raffreddore"

presso l'ateneo fiorentino, "ed essendo fuorisede mi è capitato spesso di trovarmi in difficoltà. Sono stato malissimo o l'anno scorso e ho dovuto farmi prescrivere la ricetta medica dal medico di famiglia e farmela inviare, non avendo un dottore di riferimento a Firenze. Un dispendio di fatica e di tempo non indifferenti". È dello stesso parere Jacopo Dionisio, aquilano di 22 anni. "Sono uno studente fuorisede e mi aspetto dalla Regione un certo servizio dal momento che come qualsiasi cittadino fiorentino, contribuisco anch'io all'economia della città, sottolinea Jacopo, "inoltre, se ci fosse un progetto sanitario vantaggioso per gli studenti, sullo stampo di quello di Padova, si eviterebbe di aggravare i codici bianchi al pronto soccorso". Del fatto che il pronto

soccorso rappresenti l'unico approdo dello studente fuorisede malato, sembra esserne convinto Ermal Dautaj, 24 anni, straniero e iscritto alla facoltà di scienze politiche. "Sono a Firenze da cinque anni e non è possibile che debba ogni volta recarmi all'ospedale quando sto male - spiega Ermal - e soprattutto non è possibile che debba pagare un sacco di soldi per avere dei farmaci". Ad appoggiare l'iniziativa dell'Udu però, c'è anche chi fuorisede non è. "Sostengo questa importante campagna nonostante sia fiorentina", commenta Melania Soncin, 21 anni, al terzo anno di giurisprudenza, "anzi ho iniziato a sostenerla su Facebook, perché credo che il diritto alla salute sia uno dei diritti fondamentali di ciascun individuo".





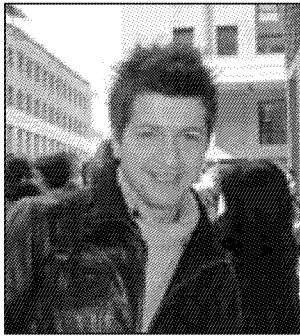
Nicola De Santis



Melania Soncin



Jacopo Dionisio



Ermal Dautaj



Corinna e Lodovico

